

Bilancio Sociale 2015



*Fondazione
Giovanni Agnelli*

INDICE

Lettera della Presidente	pag. 5
Consiglio di Amministrazione	pag. 8
La nostra identità	pag. 9
I valori.....	pag. 9
La missione.....	pag. 11
Pillole della nostra storia dal 1966 al 2008	pag. 12
Il presente: il focus sull'education	pag. 13
Gli stakeholder della Fondazione Agnelli	pag. 16
La governance e il modello organizzativo	pag. 17
Direzione e staff	pag. 19
Ambiti di attività	pag. 20
La ricerca sull'education dal 2008 al 2014. Scuola.....	pag. 22
La ricerca sull'education dal 2008 al 2014. Università..	pag. 26
La ricerca sull'education nel 2015.....	pag. 27
Attività 2015 a favore dell'education e dell'inclusione scolastica	pag. 33
Altre iniziative e borse	pag. 37
Interventi di solidarietà sociale.....	pag. 39
Principi adottati e dati economici	pag. 41
Valore aggiunto prodotto e distribuito.....	pag. 41
Fonti per le attività culturali	pag. 41
Costi di struttura delle attività culturali	pag. 43
Valore aggiunto distribuito/destinato ad iniziative future.....	pag. 44
Obiettivi per il 2016	pag. 46

Lettera della Presidente

Come Presidente della Fondazione Agnelli, sono lieta di presentarne il Bilancio sociale del 2015.

Oltre a essere stato un altro anno proficuo per la Fondazione, dal punto di vista della ricerca, delle iniziative culturali, della solidarietà sociale e anche del rafforzamento della solidità economica dell'ente, il 2015 è stato, per certi versi, un anno di svolta. Dal 2008 al 2014 l'impegno della Fondazione sui temi della scuola e dell'università era andato via via costruendosi una solida credibilità agli occhi degli studiosi e soprattutto di chi ha la responsabilità delle politiche dell'istruzione a livello nazionale e locale, come pure dello stesso mondo della scuola. In particolare, i presidi e gli insegnanti che, in numero crescente, hanno avuto modo di conoscere le nostre ricerche e proposte, crediamo abbiano potuto apprezzarne, accanto al rigore scientifico e all'onestà intellettuale, una conoscenza "ravvicinata", non superficiale e non astratta della vita della scuola italiana.

Questi riconoscimenti ci hanno fatto piacere e spronato a fare di più e meglio. Ma non ci bastavano, perché la scuola è fatta anche – anzi, è fatta soprattutto – dagli studenti e dalle loro famiglie. E fino a ieri costoro non li avevamo ancora raggiunti, se non in minima parte. Con *Eduscopio*, dalla fine del 2014 e soprattutto nel 2015, le cose sono cambiate. Il successo di questa iniziativa, che è infine riuscita a coinvolgere un grande numero di ragazzi e di genitori, ci ha dato autentica soddisfazione. Il portale, che fornisce un servizio gratuito e aiuta – con informazioni e analisi di facile comprensione - nella delicata scelta della scuola superiore dopo la terza media, in un anno ha ricevuto più di 360mila visite, con più di un milione di pagine viste. Riteniamo che circa un

terzo degli studenti e delle famiglie italiane interessate a questa scelta possa essere stato raggiunto, con picchi anche del 60% in alcune città. Per la Fondazione vuol dire avere cominciato a realizzare un obiettivo importante: estendere la propria credibilità al di là della cerchia dei "professionisti" della scuola – peraltro già non ristretta – a un'opinione pubblica più vasta e, in particolare, ai destinatari e fruitori dei servizi d'istruzione nel nostro Paese. Il successo di *Eduscopio* ci ha motivato a tal punto che abbiamo deciso di mettere in cantiere per il 2016 un secondo portale, complementare al primo, chiamato *EduscopioLavoro*. Se, infatti, *Eduscopio* offre informazioni utili alla scelta della scuola superiore in vista di un successivo proseguimento agli studi universitari, *EduscopioLavoro* fornirà, invece, informazioni utili a scegliere fra le scuole – istituti tecnici e professionali - la cui vocazione è di preparare all'ingresso nel mondo del lavoro dopo il diploma.

Lo stesso desiderio di fare in primo luogo qualcosa di serio e utile per l'utenza della scuola ha portato nel 2015 un altro importante progetto a muovere i primi passi. Mi riferisco a *Torino fa Scuola*, parte del più ampio nostro programma sull'edilizia scolastica. Promosso con un notevole impegno di risorse dalla Fondazione Agnelli e dalla Compagnia di San Paolo, in collaborazione con la Città di Torino, il progetto porterà a un intervento di profonda riqualificazione di due scuole medie pubbliche in città, contribuendo a migliorare il servizio scolastico. Al tempo stesso, vogliamo offrire idee nuove e replicabili per rinnovare il patrimonio edilizio scolastico in tutto il Paese.

Parallelamente alle attività sull'*education*, nel 2015 è proseguito l'impegno della Fondazione sul versante della solidarietà e

della beneficenza, tramite l'apposito programma di interventi di sostegno rivolti a enti con finalità sociali meritevoli di aiuto, a dipendenti ed ex-dipendenti del gruppo FCA in difficoltà economica e/o sanitaria e a cittadini in gravi condizioni sanitarie e/o economiche. Continueremo su questa strada, sempre attenti a scegliere quegli interventi che, sebbene di importo limitato, possano fare la differenza.

Affinché la nostra soddisfazione su quanto fatto nel 2015 sia realmente giustificata, ci occorre il conforto dei nostri stakeholder, ai quali come sempre ci rivolgiamo. Il loro riscontro stavolta è ancora più importante, perché l'anno in corso - il 2016 - rappresenta per noi un momento davvero "speciale". La Fondazione Agnelli è, infatti, nata alla fine del 1966, per volontà innanzitutto di mio fratello Gianni. Da allora sono passati cinquant'anni di lavoro e di ricerca. Per ricordare questo importante traguardo raggiunto stiamo pensando a molte iniziative, fra cui il ritorno nella sede di via Giacosa, interamente rinnovata e resa spazio aperto alla città, alle scuole e all'innovazione. Siamo, però, pienamente consapevoli che il vero "ritorno" del lavoro svolto dalla Fondazione sta nel giudizio sulla sua qualità da parte dei nostri interlocutori, il cui numero ogni anno cerchiamo di estendere.

Maria Sole Agnelli

Consiglio di Amministrazione

(al 31/5/2016)

Presidente

Maria Sole Agnelli

Vice Presidente

John Elkann

Consiglieri

Anna Agnelli

Simone Avogadro di Collobiano

Vittorino Chiusano

Gianluigi Gabetti

Enrico Giovannini

Gianni Letta

Sergio Marchionne

Tiziana Nasi

Francesco Profumo

Salvatore Rossi

La nostra identità



I valori

La **Fondazione Giovanni Agnelli** è un ente non profit e indipendente, impegnato in attività di ricerca, di divulgazione culturale e di solidarietà sociale, realizzate secondo principi di eticità, trasparenza e responsabilità di gestione.

L'orizzonte di valori che costituisce lo sfondo e il riferimento delle attività della Fondazione Giovanni Agnelli si definisce innanzitutto per la rilevanza assegnata alla possibilità formale e sostanziale dell'individuo di mettere a frutto i propri talenti e di realizzare le proprie vocazioni, in tal modo esercitando al meglio i propri diritti

e doveri di cittadino nella comunità nazionale, europea e globale. Nello stesso tempo, si caratterizza per un forte richiamo alle responsabilità che spettano alla collettività e alle sue istituzioni per garantire a ciascuno – indipendentemente dall'origine sociale, culturale ed etnica – eguali opportunità di costruire il proprio benessere e di contribuire alla crescita della società civile, elemento fondante – insieme allo Stato democratico, all'economia di mercato e alle istituzioni internazionali – della convivenza pacifica in Europa e nel mondo.

La Fondazione si ispira ai canoni della moderna ricerca nel campo delle scienze sociali, cercando nel rigore metodologico, nella solidità di evidenze empiriche ottenute attraverso gli strumenti più aggiornati dell'analisi quantitativa, e nell'approccio interdisciplinare la garanzia della credibilità dei propri risultati d'indagine, della chiarezza delle proprie argomentazioni e delle indicazioni di policy che ne risultano.

Come centro di ricerca che in questi anni si occupa prevalentemente di *education*, la Fondazione ribadisce il valore e la centralità di un sistema pubblico d'istruzione e dell'investimento in conoscenza e formazione. Con particolare riferimento all'Italia, la Fondazione studia le tre dimensioni fondamentali e non separabili del sistema d'istruzione primario, secondario e terziario: (i) la sua equità, nei termini di un sostanziale diritto allo studio - secondo il dettato costituzionale – in una prospettiva il più possibile inclusiva di ogni soggetto; (ii) la sua efficacia per quanto attiene alla qualità degli apprendimenti e delle competenze, e (iii) la sua efficienza, intesa come migliore impiego possibile delle risorse umane e finanziarie, nel rispetto degli equilibri di bilancio.

La missione

La Fondazione Giovanni Agnelli è stata costituita nel 1966 dalla Fiat e dall'IFI, che le hanno conferito il patrimonio, in occasione del centenario della nascita del Senatore Giovanni Agnelli, fondatore della Fiat. Lo statuto le assegna il compito di *"approfondire e diffondere la conoscenza delle condizioni da cui dipende il progresso dell'Italia in campo economico, scientifico, sociale e culturale"* e di operare a sostegno della ricerca scientifica. È una fondazione prevalentemente di tipo «operativo» che promuove e realizza ricerche, organizza seminari e convegni, pubblica e divulga i risultati dei propri studi, con un uso esteso delle moderne tecnologie della comunicazione, dei nuovi media e dei social networks.

La Fondazione è presente nel dibattito culturale con la finalità di contribuire attraverso le proprie ricerche alla comprensione dei cambiamenti della società italiana e alla definizione di policy che permettano la crescita economica e civile del Paese nel contesto europeo e globale, secondo principi di equità e sostenibilità. Si rivolge e dialoga in piena autonomia con i soggetti della società civile, della ricerca e della cultura italiana, con le forze politiche ed economiche, con le istituzioni pubbliche.

A partire dal 2008 la Fondazione ha scelto di concentrare le proprie attività di ricerca sui temi dell'istruzione (*scuola, università, lifelong learning*), nella convinzione che la qualità del capitale umano sia, oggi più di ieri, uno dei principali fattori del benessere economico e sociale, della democrazia e della realizzazione degli individui; uno strumento fondamentale che ha l'Italia per

rafforzare il proprio ruolo nel contesto europeo globale e di cogliere le nuove occasioni di crescita civile ed economica che si presenteranno dopo questi anni da molti punti di vista critici.

Pillole della nostra storia dal 1966 al 2008

La Fondazione Giovanni Agnelli, nel corso dei primi 40 anni di attività, ha dedicato risorse e impegno di ricerca ad approfondire molteplici aspetti degli scenari sociali dell'Italia nel contesto europeo e internazionale, con una particolare attenzione alle tendenze «emergenti» che di volta in volta ne hanno caratterizzato l'evoluzione.

In un Paese nel quale la ricerca nelle scienze sociali era ancora relativamente arretrata e non del tutto matura dal punto di vista metodologico, la Fondazione dalla fine degli anni Sessanta ha avuto l'opportunità (e, in taluni casi, anche il merito) di esplorare e dissodare terreni «non battuti», di portare conoscenze nuove e indicare percorsi interpretativi originali, anche perché spesso affrancati dai vincoli e dai limiti strettamente disciplinari tipici del lavoro accademico. La Fondazione, inoltre, ha sempre orientato le proprie analisi al fine di costruire solide premesse scientifiche a indicazioni di policy rivolte alle élites nazionali. In questo senso, lo sforzo costante è stato di anticipare l'attenzione e la sensibilità pubblica ai temi inediti che presto sarebbero entrati a fare parte dell'agenda politica, economica e culturale del Paese.

Nell'impossibilità di riassumere in poche righe le decine di programmi di ricerca – spesso di durata pluriennale – che hanno visto impegnata la Fondazione dal 1966 al 2008, ci limitiamo a

ricordarne alcuni particolarmente importanti ed esemplari, per il carattere innovativo e per l'influenza che hanno esercitato nel dibattito pubblico: (a) i nuovi assetti geo-economici della società globale e il ruolo dell'Italia; (b) l'evoluzione della popolazione italiana nel contesto della demografia mondiale e le relative ricadute nei diversi ambiti sociali e nelle relazioni fra le generazioni; (c) la centralità dei flussi migratori nel mondo contemporaneo, con particolare riferimento all'Italia, paese un tempo di emigranti, oggi di immigrati e di figli di immigrati, che costituiscono per il Paese una risorsa e una ricchezza importanti, rendendo urgente una seria revisione dei principi e della pratica della cittadinanza; (d) i divari socio-economici fra i diversi territori italiani e le soluzioni politico-istituzionali per contenerli e ridurli, in un'ottica sempre di coesione e solidarietà nazionale; (e) le condizioni e i percorsi dell'innovazione scientifica e tecnologica nella società italiana, nel sistema produttivo e nel mercato del lavoro; (f) la società civile italiana e il ruolo crescente del terzo settore, nel difficile e non ancora compiuto passaggio da *welfare state* a *welfare society*.

Il presente: il focus sull'education

La scelta compiuta a partire dal 2008 di concentrarsi sui temi dell'istruzione, oltre a comportare un più efficace e incisivo impiego delle risorse dell'istituzione, si fonda sulla convinzione, ampiamente condivisa, che il livello di benessere economico e coesione sociale di un paese dipende innanzitutto dalla **qualità delle conoscenze e delle competenze** della sua popolazione: quelle che i giovani maturano grazie ai sistemi d'istruzione; quelle che gli adulti hanno appreso negli anni della loro formazione e



che devono, tuttavia, sapere rinnovare continuamente. L'istruzione rappresenta una delle leve più potenti di realizzazione dell'individuo ed è (e certamente deve essere di più) il primo fondamentale volano di mobilità sociale, offrendo a chiunque possieda

talento e motivazione ruoli di rilievo nel lavoro e nella vita associata. Una popolazione più istruita assicura, inoltre, una più elevata produttività e, dunque, un posizionamento migliore nella concorrenza globale, con vantaggi non soltanto economici per il Paese e gli individui. Nella società della conoscenza, tuttavia, i livelli d'istruzione di una popolazione non vanno più considerati – come accadeva in passato e talvolta accade ancora oggi nel nostro Paese - soltanto in termini di anni di studio e di titoli conseguiti (*attainment*), ma anche e soprattutto in relazione alla qualità delle conoscenze apprese e delle competenze costruite (*achievement*). Se nel primo caso l'Italia ha quasi recuperato lo storico ritardo che la separava dai Paesi più avanzati, per quanto riguarda la bontà degli apprendimenti, invece, essa si colloca in una posizione insoddisfacente, come purtroppo ancora mostrano le rilevazioni internazionali, nonostante qualche recente progresso. Anche dopo le riforme - di segno diverso - che si sono succedute in questo decennio, la scuola resta un'emer-

genza nazionale, che obbliga a una seria riflessione sugli obiettivi educativi generali, sui meccanismi di funzionamento e di organizzazione del sistema e dei singoli istituti, sulla qualità dei docenti e la loro formazione, sulla necessità di darsi moderni criteri di valutazione.

La **qualità dell'istruzione** è, dunque, uno dei tanti intricati nodi che l'Italia è chiamata a sciogliere in questa fase di passaggio della sua storia economica e politica, per garantire a se stessa e ai suoi cittadini un ruolo non marginale nel mondo. Oggi servono cittadini con un ricco bagaglio di conoscenze e competenze, flessibili nell'aggiornamento e facilmente condivisibili, tali da potere essere utilizzate e rinnovate in modo proficuo nel lavoro e nella vita. Tale condizione non soltanto diventa essenziale per permettere all'Italia di guardare con ottimismo al futuro, a dispetto di questi anni di difficoltà profonde in Europa e nel mondo, e per sostenere la concorrenza dei paesi che hanno regole di produttività più vantaggiose delle nostre, ma è anche presupposto fondamentale perché ciascuno goda di piena cittadinanza democratica e culturale nel mondo globale.

In sintesi, la **qualità del capitale umano** è al centro degli interessi scientifici della Fondazione: siamo convinti che essa dovrà essere la principale leva sia della crescita economica dell'Italia nei prossimi anni, sia la condizione necessaria per debellare criminalità, corruzione e inerzie corporative, risorsa indispensabile per assicurare a tutti una degna partecipazione alla vita economica, civile e politica, come pure per migliorare la qualità della nostra democrazia.

Gli stakeholder della Fondazione Agnelli

Nell'ottica di una corretta rendicontazione sociale delle proprie attività e impegno di risorse, la Fondazione ha cercato di individuare, tra le categorie di interlocutori con cui dialoga quotidianamente, un elenco dei propri stakeholder, ossia l'insieme dei soggetti che hanno un interesse nei confronti dell'ente e che con il loro comportamento possono influenzare l'attività.

- **Education** – L'articolato mondo dell'istruzione (primaria, secondaria e terziaria) è il principale stakeholder a cui la Fondazione si rivolge promuovendo attività di studio, ricerca e divulgazione. In questo ambito si possono individuare i seguenti principali interlocutori:
 - a) le istituzioni scolastiche locali e nazionali;
 - b) le università;
 - c) gli studenti e i docenti;
 - d) le imprese e gli enti di ricerca;
 - e) le amministrazioni locali.
- **Solidarietà sociale** – In seguito all'incorporazione nel 2009 della Fondazione Edoardo Agnelli, dedicata all'aiuto di persone bisognose appartenenti a famiglie di lavoratori del gruppo FCA o residenti in Piemonte, la Fondazione ha esteso le proprie attività anche alla solidarietà sociale rivolgendosi a:
 - a) soggetti bisognosi;
 - b) enti assistenziali locali e talvolta nazionali.

- **Comunità locale** – La Fondazione opera per lo sviluppo della cultura e la divulgazione della conoscenza sul territorio italiano, con particolare attenzione alla comunità piemontese e torinese.

La governance e il modello organizzativo

La Fondazione opera attraverso i seguenti organi:

- **il Consiglio di Amministrazione**
- **il Collegio dei Revisori dei Conti**
- **il Direttore**

Il **Consiglio di Amministrazione** è composto da un minimo di 6 ad un massimo di 12 membri nominati dalla EXOR S.p.A. (già Istituto Finanziario Industriale S.p.A.), dalla FIAT CHRYSLER AUTOMOBILES N.V. e dalla GIOVANNI AGNELLI e C. società in accomandita per azioni. Nomina il Presidente ed il Vice Presidente, il Direttore e due componenti del Collegio dei Revisori dei Conti.

Il Consiglio di Amministrazione, oltre ad avere un ruolo istituzionale di governo della Fondazione, ha il potere di:

- i) deliberare l'accettazione dei contributi, delle donazioni e dei lasciti, nonché gli acquisti e le alienazioni dei beni mobili ed immobili;
- ii) deliberare su eventuali accordi di collaborazione tra la Fondazione ed altri enti o privati, nazionali o internazionali;
- iii) deliberare l'eventuale costituzione di centri di studio e di ricerca regolandone l'organizzazione e il funzionamento.

Il **Collegio dei Revisori dei Conti** è composto da tre membri, dei quali due nominati dal Consiglio di Amministrazione ed uno dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, così come definito all'art. 8 dello Statuto della Fondazione.

Il Collegio provvede al riscontro della gestione finanziaria; accerta la regolare tenuta delle scritture contabili; esprime il suo avviso mediante apposite relazioni sui bilanci preventivi e sui conti consuntivi.

Il **Direttore** ha il compito di attuare le decisioni prese dal Consiglio di Amministrazione.

Gli indirizzi generali di ricerca e di divulgazione culturale della Fondazione nascono su indicazione del Consiglio di Amministrazione, il quale può definire anche gli specifici programmi all'interno di ciascun indirizzo, come pure accogliere proposte formulate in merito dal direttore e dallo staff dei ricercatori interni.

Le singole ricerche vengono svolte all'interno oppure commissionate all'esterno – in Italia o all'estero, a singoli o a gruppi di studiosi di università o centri di ricerca – sempre comunque con il coordinamento e la supervisione da parte della Fondazione. Le ricerche danno vita a momenti di discussione scientifica attraverso seminari e convegni, concretizzandosi in volumi o rapporti la cui stesura e responsabilità sono sempre a cura della stessa Fondazione.

I risultati dei lavori di ricerca vengono presentati pubblicamente e sono oggetto di comunicazione rivolta in modo specifico alle élites

politiche (es. audizioni parlamentari), economiche e culturali del Paese nonché all'opinione pubblica, attraverso il coinvolgimento dei media tradizionali e nuovi, il sito internet dell'istituto **www.fga.it**, i social networks, come **Facebook** e **Twitter**. Le iniziative «sul campo» di promozione e divulgazione culturale sono quasi sempre rivolte alla realtà torinese e piemontese; le sperimentazioni possono estendersi, invece, ad altri ambiti territoriali. Per quanto riguarda le iniziative di solidarietà sociale, dopo l'incorporazione della Fondazione Edoardo Agnelli, la Fondazione ha ampliato notevolmente il proprio impegno nel campo della solidarietà tramite erogazioni dirette.

Direzione e Staff (*)

Andrea Gavosto (direttore); Michele Battaglia, Martino Bernardi, Gianfranco De Simone, Gerard Ferrer Esteban, Marco Gioannini, Stefano Molina, Alessandro Monteverdi; Raffaella Valente (programmi di ricerca e attività); Franco Picollo (finanza, controllo e beneficenza); Stefania Padulano, Valeria Plano (assistenti ai programmi); Daniela Chiesa (amministrazione)

Collegio dei Revisori dei Conti

Virgilio Marrone (presidente), Giorgio Ghiglieno; Sergio Pistone

Organismo di Vigilanza ai sensi del D. Lgs. 231/2001

Virgilio Marrone, Giorgio Ghiglieno, Sergio Pistone

Società di Revisione

Reconta Ernst & Young

La **Fondazione Giovanni Agnelli** ha sede a Torino in Via Nizza 250.

(*) Dati aggiornati al 31/5/2016

Ambiti di attività

Per misurare e comunicare i propri programmi a favore della comunità, la Fondazione si ispira al modello del **London Benchmarking Group (LBG)**. Il LBG è un'associazione a cui aderiscono più di 100 grandi società/istituzioni internazionali e rappresenta lo standard di riferimento a livello mondiale per la classificazione dei contributi volontari delle aziende/istituzioni a favore della comunità.

La Fondazione è diretta espressione dei fondatori, per i quali riveste grande importanza il legame con la comunità locale e nazionale e con il territorio, nell'ambito di una tradizione che data più di un secolo. Questo ha portato la Fondazione a non considerare tra gli stakeholder i fondatori stessi.

Nell'ambito del modello LBG è centrale la motivazione che spinge l'istituzione a intraprendere un'iniziativa a favore della comunità, a partire da:

- i) un senso di responsabilità morale e sociale;
- ii) la convinzione che le istituzioni abbiano un interesse di lungo periodo nel promuovere lo sviluppo di una società sana;
- iii) la consapevolezza che il coinvolgimento nella comunità può portare benefici diretti all'attività dell'istituzione.

Questi principi si fondono nell'orientamento dei soci fondatori di *"promuovere e sviluppare una società sana e attenta ai valori della conoscenza, dell'educazione e della solidarietà"*.

Sulla base di tali motivazioni le iniziative della Fondazione per la comunità nel 2015 possono essere distinte in tre categorie:

Ambito di attività	Finalità	Principali iniziative
Ricerca sull'education	Impegno strategico di lungo termine verso programmi di ricerca di interesse sociale, in particolare, orientati al miglioramento del sistema scolastico e universitario nazionale e locale	<ul style="list-style-type: none"> • Eduscopio ed Eduscopio-Lavoro • Edilizia scolastica e Torino fa Scuola • Osservazioni in classe • Lotta alla dispersione • Ruolo dei dirigenti scolastici • Competenze trasversali dei laureati • Qualità della didattica all'università
Attività a favore dell'education	Iniziativa pubbliche a favore della comunità locale e, in particolare, delle scuole di Torino e del Piemonte, anche in partnership con stakeholder e altre istituzioni (ad es. Ufficio Scolastico Regionale)	<ul style="list-style-type: none"> • Workshop di divulgazione scientifica per le scuole primarie • Italiano per studiare: corsi per allievi di origine straniera delle scuole medie • Scientific Summer Academy per le scuole superiori • Programma IIT per i docenti • Sperimentazioni sull'inclusione dei BES e Scuola in Ospedale Integrata • Contributo gestione SAFM • Cattedra Giovanni Agnelli all'Università Bocconi • UpToYou prestiti d'onore al Politecnico di Torino
Interventi di solidarietà sociale	Interventi occasionali a sostegno di «buone cause», finalizzati a rispondere a bisogni e richieste di organizzazioni di volontariato o istituzioni locali	<ul style="list-style-type: none"> • Sostegno a enti nazionali di assistenza • Sostegno a enti locali di assistenza • Aiuti diretti a persone in difficoltà

La ricerca sull'education dal 2008 al 2014. Scuola

Da quando nel 2008 la Fondazione ha deciso di concentrare le proprie risorse sul tema della *education*, i programmi di ricerca su scuola e università sono stati numerosi. Nell'impossibilità di elencarli uno a uno, ci limitiamo a ricordare le principali aree tematiche su cui il nostro lavoro si è di volta in volta soffermato.

Decisamente prioritaria è stata la nostra attenzione al sistema d'istruzione primaria e secondaria in Italia. In una prospettiva spesso di comparazione internazionale, sono state affrontate le principali questioni aperte che fanno ritenere la qualità del sistema scolastico (e, dunque, degli apprendimenti dei nostri ragazzi) ancora un'emergenza nazionale. Fra queste, vanno certamente citate:

- **la formazione, gli standard professionali, la carriera e il reclutamento degli insegnanti.** Il rinnovamento del corpo docente e l'innalzamento della sua qualità professionale sono priorità decisive in vista di un sostanziale miglioramento della scuola italiana;
- **l'architettura generale del sistema scolastico, lo sviluppo dell'autonomia scolastica e il rafforzamento della sua governance,** con una particolare attenzione al ruolo dei dirigenti scolastici;
- **i divari territoriali** (di offerta del servizio, di equità, di efficienza organizzativa e, soprattutto, di qualità degli apprendimenti) che caratterizzano la scuola italiana nelle diverse regioni, penalizzando in particolare quelle del Sud;

- **il drammatico fenomeno della dispersione scolastica,** che in molte aree del paese porta a "perdere di vista" decine di migliaia di studenti, quasi sempre con un background socioeconomico e culturale svantaggiato (e, spesso, di origine straniera), compromettendo le loro possibilità di realizzazione, con un grave spreco di risorse preziose per il Paese;
- la **crisi d'identità e di qualità didattica della scuola media, "anello debole" della scuola italiana,** dove i divari sociali e di apprendimento esplodono, aprendo la strada ai rischi della dispersione scolastica negli anni successivi;
- più in generale, la **modesta capacità di rinnovamento pedagogico e didattico in tutti gli ordini scolastici,** con un'attenzione specifica, ma assolutamente non esclusiva, alla necessità di un'integrazione fra didattica e nuove tecnologie;
- la **costruzione di un moderno sistema di valutazione,** a tutti i livelli (valutazione degli studenti, dei docenti, degli istituti scolastici e del sistema d'istruzione), come leva fondamentale del rinnovamento qualitativo della scuola italiana;
- **l'estensione del modello inclusivo,** per andare al di là dell'integrazione degli studenti diversamente abili e proporre percorsi personalizzati per tutti coloro che a diverso titolo esprimono Bisogni Educativi Speciali, con un profondo ripensamento delle pratiche e delle logiche d'impiego delle risorse.

Gli esiti di molti programmi di ricerca, in termini di risultati scientifici come pure di indicazioni di policy, hanno trovato espressione duratura in documenti, *working papers* e interventi disponibili sul sito della Fondazione (www.fga.it) e soprattutto nei tre **Rapporti sulla scuola in Italia 2009, 2010, 2011**, pubblicati da Laterza.

Del 2013 è, invece, il Rapporto **La valutazione della scuola. A che cosa serve e perché è necessaria all'Italia**, che presenta un quadro esauriente della valutazione della scuola e le soluzioni possibili, a partire dalle evidenze che vengono dalla ricerca, dall'esperienza internazionale, dalle sperimentazioni nazionali.

La nostra attenzione ai temi dell'inclusione scolastica si è concretizzata, in una prima fase, nel rapporto **Gli alunni con disabilità nella scuola italiana: bilancio e proposte**, per i tipi di Erickson, che riflette su come sia possibile passare dall'esperienza italiana d'integrazione della disabilità nella scuola a un modello efficace d'inclusione dei Bisogni Educativi Speciali. A partire dagli esiti del Rapporto sono nate importanti sperimentazioni a livello territoriale (si veda oltre).

24

Per prevenire e combattere la dispersione scolastica la ricerca è certamente importante (si veda il **Rapporto LOST-Dispersione scolastica: il costo per la collettività e il ruolo di scuole e terzo settore**, curato nel 2014 da WeWorld-Intervita Onlus, Associazione Bruno Trentin e dalla Fondazione Agnelli), ma non è sufficiente. Perciò la Fondazione ha collaborato al **Programma Fuoriclasse di Save the Children**, con interventi in scuole del primo ciclo di Napoli, Bari, Crotone Scalea, Milano e Torino, curando in particolare un Rapporto di valutazione del suo impatto. I risultati di entrambi i programmi sono stati presentati nel 2015.

Il panorama delle nostre iniziative di ricerca sulla scuola negli anni precedenti al 2015 sarebbe incompleto se non si facesse riferimento al lancio, a fine 2014, del portale **Eduscopio.it**, che offre gratuitamente un servizio agli studenti di terza media e alle loro famiglie per aiutarli a scegliere in modo più consapevole la scuola



25

superiore a cui iscriversi. Il portale permette di confrontare la qualità di oltre 4.000 scuole superiori in tutta Italia, in relazione alla loro capacità di preparare e orientare gli studenti agli studi universitari. **Eduscopio.it** si propone di analizzare i primi esiti universitari degli studenti per trarne un'indicazione di qualità sull'offerta formativa delle scuole da cui i diplomati provengono. La Fondazione ha analizzato i risultati al primo anno di università di 700mila diplomati italiani negli anni 2009-10, 2010-11 e 2011-12. Sulla base di questi dati, il portale offre in modo semplice e trasparente informazioni utili a capire se la scuola superiore dove questi studenti hanno preso la maturità ha svolto un buon lavoro. Il portale è anche una risorsa per i docenti e i presidi, che spesso non conoscono i percorsi dei loro diplomati dopo la maturità.

La ricerca sull'education dal 2008 al 2014. Università

Nell'ultimo decennio si è registrato un drammatico calo dei diplomati che si iscrivono a un corso di laurea: se nel 2004 a immatricolarsi era poco meno del 58% dei 19enni, l'anno scorso si era scesi fino al 47%. La tendenza ha diverse spiegazioni, ma probabilmente la principale è che le famiglie non benestanti con la crisi hanno incontrato serie difficoltà a mantenere i figli agli studi per lunghi periodi. Non a caso la discesa è concentrata al Sud e fra i diplomati degli istituti tecnici. È un peccato per i ragazzi e uno spreco di risorse per il Paese: sappiamo infatti che il possesso di una laurea continua a garantire migliori retribuzioni e chance di lavoro; inoltre, la disponibilità di competenze di alto livello è per l'Italia la chiave per lo sviluppo economico.

26

Il progressivo manifestarsi di questo fenomeno allarmante richiede ovviamente uno sforzo di analisi e di policy. In particolare, poiché la cosiddetta riforma del 3+2 è stata spesso chiamata in causa come una delle possibili origini dei problemi odierni dell'università italiana, ne abbiamo realizzato nel 2011 un bilancio fortemente critico nel rapporto ***I nuovi laureati. La riforma del 3+2 alla prova del mercato del lavoro***, pubblicato da Laterza.

Ma, se sta soffrendo per la difficoltà a estendere la base sociale e quantitativa delle immatricolazioni, che anzi negli ultimi anni si è appunto ristretta, il sistema universitario italiano non gode neppure di buona salute per quanto riguarda la qualità della proposta didattica. In questa prospettiva, la Fondazione Agnelli ha avviato altre due iniziative di studio. La prima riguarda i possibili sviluppi della valutazione della didattica universitaria: la ricerca

Calimero all'università: valutazione della didattica e sistema AVA. Esperienze, stato dell'arte e prospettive dell'assicurazione della qualità in Italia ha dato vita nel 2014 a un vivace dibattito all'interno degli atenei. In secondo luogo, sempre nel 2014 abbiamo varato, in collaborazione con l'Università di Genova, un programma pluriennale chiamato ***Progetto CT3 sulle competenze trasversali dei laureati***. Il tema delle competenze trasversali o *soft skills* si è da alcuni anni imposto all'attenzione di decisori e studiosi: ricerche internazionali suggeriscono che una tra le più rilevanti cause del mancato incontro fra domanda e offerta di lavoro dei laureati può essere la carenza di competenze trasversali, sovente meno robuste delle competenze di natura disciplinare.

La ricerca sull'education nel 2015

Esaminiamo ora in dettaglio le attività di ricerca avviate, concluse o proseguite nel corso del 2015.

In premessa, va ricordato che la prima metà del 2015 ha visto l'intero mondo della scuola italiana e parte dell'opinione pubblica impegnati in un dibattito acceso sulla proposta di riforma della scuola voluta dal governo, osteggiata da molte parti e, infine, divenuta legge nell'autunno. La Fondazione ha avuto un ***ruolo importante e critico nel dibattito sulla Buona Scuola***, alimentandolo con propri documenti e schede di ricerca, intervenendo sui media e partecipando ad audizioni parlamentari (il nostro contributo può essere ricostruito dal sito www.fga.it). In generale, pur riconoscendo alla proposta il merito di tornare a investire risorse nella scuola pubblica, il nostro giudizio sui contenuti è stato critico, con perplessità sul metodo e il merito. In particolare, non ci hanno

27



28

convinto il piano straordinario di assunzioni dei docenti precari - guidato da una logica capovolta e viziato in origine da un'inadeguata consapevolezza del mancato incontro fra domanda e offerta di docenti a livello territoriale - né le scelte sulla valutazione del merito degli insegnanti, che hanno totalmente la questione cruciale della carriera, preferendole soluzioni premiali una tantum.

Sul piano della ricerca e delle attività, il 2015 ha visto la centralità del **programma sull'edilizia scolastica**, in gestazione dal 2013, diventato ora pienamente operativo. Il programma si compone di due dimensioni distinte, ma fortemente integrate e accomunate dalla volontà di emanciparsi dalla logica dell'emergenza, che ha caratterizzato il dibattito pubblico italiano sul tema, spesso orientato soltanto dai drammatici (e giusti) richiami delle

cronache ai deficit di sicurezza di troppi edifici scolastici. In primo luogo, la Fondazione ha cominciato a lavorare a un **Rapporto**, che cercherà di rispondere alla domanda: **che cosa significa in Italia pensare alle scuole e agli ambienti di apprendimento del futuro?** Lo studio comprenderà analisi quantitative sul patrimonio di edilizia scolastica, un'indagine storico-architettonica sulle principali tipologie edilizie, una sintesi del quadro normativo e, infine, una ricognizione delle esperienze innovative in Italia e all'estero più interessanti, selezionate secondo criteri di (i) trasferibilità e (ii) coerenza con una rinnovata visione pedagogica degli spazi della scuola, unita a una realistica considerazione della situazione degli edifici scolastici italiani e delle risorse a disposizione.

Il secondo baricentro consiste nel progetto **Torino fa scuola**, che prevede la **ristrutturazione della scuola media Enrico Fermi** (e successivamente della media Giovanni Pascoli), all'insegna di un'innovazione non solo strutturale, ma dell'intera logica degli spazi di apprendimento. Il progetto sarà realizzato insieme alla Compagnia di San Paolo, che contribuirà per quasi la metà

29



degli 8 milioni di euro previsti, in collaborazione con la Città di Torino. L'intenzione è creare un modello di qualità replicabile e offrire idee per la riqualificazione di un patrimonio vetusto, ma che non potrà essere completamente sostituito. Crediamo che l'esperienza torinese possa offrire un esempio per altri interventi sul patrimonio esistente nel Paese. Il progetto prevede quattro fasi: a) la costruzione del concetto pedagogico, attraverso una progettazione condivisa insieme alle due comunità scolastiche (questa prima fase è partita in autunno con l'a.s. 2015-16); b) il concorso fra giovani architetti finalizzato a selezionare il progetto di riqualificazione; c) lo sviluppo del progetto esecutivo e approvazioni; d) il cantiere e la riconsegna della scuola alla Città, prevista per il 2019.

30

Sempre a Torino, in collaborazione con l'amministrazione comunale, è stato realizzato uno studio su come si modificherà nei prossimi anni la **domanda di istruzione primaria sul territorio torinese**.

L'altro prioritario impegno di ricerca e lavoro del 2015 è stato il proseguimento del programma **Eduscopio.it**.

Nei primi 12 mesi di vita, dal lancio a fine novembre 2014, il portale della Fondazione Agnelli che valuta la qualità delle scuole secondarie di II grado sulla base della loro capacità di formare agli studi universitari, ha ricevuto 360.000 visite, con oltre un milione di pagine viste. Numeri che testimoniano la domanda d'informazione e trasparenza sulla qualità delle scuole superiori italiane. Una domanda alla quale la Fondazione Agnelli ha voluto continuare a dare risposte chiare e attendibili, lanciando l'**edizione 2015 di Eduscopio.it** con dati aggiornati, alcune novità, ma il medesimo

obiettivo della prima edizione: fornire un servizio utile alle famiglie in procinto di compiere una delle scelte più decisive nei percorsi di studio dei propri figli. Il portale ha spostato di un anno in avanti il suo punto di osservazione, seguendo 709.000 diplomati nei loro percorsi universitari al primo anno da immatricolati.

Poiché **Eduscopio.it** valuta la capacità delle scuole superiori di preparare gli studenti per l'università, non include gli istituti professionali, la formazione professionale delle Regioni e quella parte dei diplomati degli istituti tecnici che non proseguono all'università, ma cercano un impiego dopo il diploma. Per colmare questa lacuna e costruire un ideale complemento, nel 2015 la Fondazione ha cominciato a lavorare al progetto del nuovo portale **EduscopioLavoro.it**. Il suo scopo è aiutare le famiglie a comprendere come gli istituti tecnici e professionali preparino i propri diplomati al lavoro. Il progetto, per il momento in via sperimentale limitato a Piemonte e Lombardia, è stato sviluppato nel corso dell'anno dalla Fondazione in collaborazione con il CRISP (Centro di Ricerca Interuniversitario per i Servizi di Pubblica utilità) dell'Università Milano Bicocca, ed è stato presentato pubblicamente all'inizio del 2016.

31





32

Nel corso del 2015 ha dato i primi significativi risultati scientifici il programma **Le osservazioni in classe**, che studia con metodologie innovative il lavoro quotidiano all'interno dell'aula scolastica per tentare di comprendere, attraverso evidenze empiriche, quali strategie didattiche e relazionali distinguono un «buon» insegnante.

Il dibattito generatosi in relazione alla Buona Scuola ha riportato nel 2015 al centro dell'attenzione **il ruolo del dirigente scolastico** e l'opportunità di affidargli responsabilità crescenti. In questo senso, la Fondazione è stata tempestiva nella decisione di realizzare una nuova ricerca tematica per cercare di rispondere ad alcune domande: quali sono le attività principali svolte dal DS nella sua quotidianità professionale? Quali e quanti ruoli si trova "costretto"

a recitare? Come interagisce con i docenti e gli altri soggetti della scuola? Lo studio, dal titolo **Gli equilibristi. La vita quotidiana del dirigente scolastico: uno studio etnografico**, è stato condotto a termine da Massimo Cerulo, un sociologo che ha applicato l'innovativa tecnica dello *shadowing*, seguendo "come un'ombra" per un'intera settimana quattro presidi di scuole superiori in quattro regioni italiane (Piemonte, Veneto, Calabria, Puglia).

La principale conclusione è che oggi il DS è costretto a fare mille mestieri diversi, ma trova difficoltà a essere un vero leader educativo. La ricerca ha suscitato reazioni positive nel mondo della scuola, con numerose presentazioni in tutta Italia.

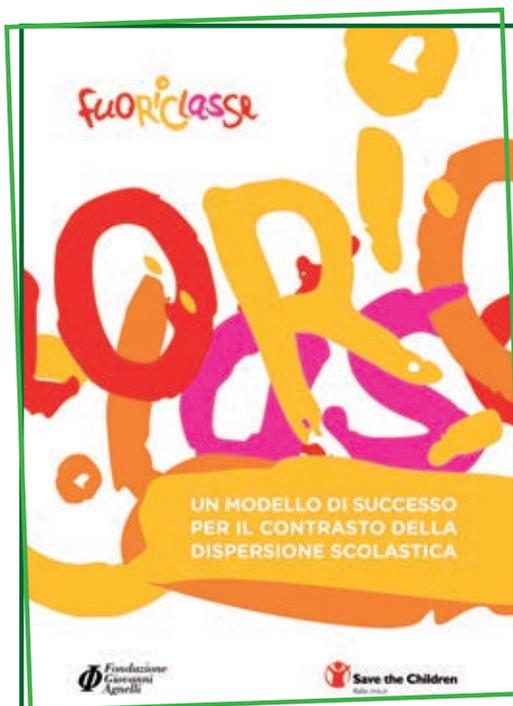
Infine, nel corso dell'anno è proseguito e ha dato i primi frutti il progetto **Capitale civico: gli outcome non cognitivi dell'istruzione**, una ricerca sul ruolo dell'istruzione nella creazione e accumulazione del capitale sociale delle persone, inteso come capitale civico: partecipazione democratica, fiducia nelle istituzioni, cooperazione sociale, ecc.

Attività 2015 a favore dell'education e dell'inclusione scolastica

Le attività «con» e «dentro» le scuole rivestono un ruolo rilevante nell'ambito dei programmi della Fondazione Agnelli. Nel 2015 questo genere di iniziative ha continuato a interessare soprattutto – ma non esclusivamente – le scuole di Torino e del Piemonte: un modo peraltro per ricordare alla comunità locale che la Fondazione resta ancorata al suo territorio di origine.

Un primo gruppo di attività ha riguardato la **promozione della cultura matematica, scientifica e tecnologica**. In particolare,

33



il **Workshop Gli alunni delle elementari di Torino e del Piemonte incontrano la grande scienza** (in collaborazione con CentroScienza Onlus e USR Piemonte) e la **Scientific Summer Academy per le scuole secondarie di II grado** (in collaborazione con Agorà Scienza e USR Piemonte), già proposti negli anni precedenti,

sono stati ripetuti con l'obiettivo di confermare la nostra motivazione a stimolare l'interesse e la passione per i saperi scientifici e a superare il ritardo italiano in questo campo.

Nella medesima prospettiva abbiamo anche realizzato un programma di **formazione in servizio per i docenti di materie scientifiche e tecnologiche delle scuole superiori piemontesi**, che si è svolto presso l'Istituto Italiano di Tecnologia di Genova, anche in questo caso in collaborazione con l'USR Piemonte.

È proseguito, inoltre, per il quinto anno, il progetto **Italiano per studiare**, rivolto a studenti di origine immigrata delle scuole secondarie di I grado. La comprensione dell'italiano scritto, a partire da quello dei manuali scolastici – con la sua inevitabile complessità

resta un ostacolo ai progressi scolastici dei figli dell'immigrazione, anche dei tanti che mostrano volontà e talento con prospettive di proseguimento negli studi superiori e universitari: l'iniziativa della Fondazione – in collaborazione con Asai (Associazione Animazione Interculturale), USR Piemonte e il sostegno di Reale Mutua Assicurazioni – ha proposto corsi di rafforzamento in 24 scuole torinesi, con il coinvolgimento di oltre 230 studenti.

La Fondazione Agnelli ha poi collaborato attivamente alla realizzazione del primo **Festival dell'Educazione**, promosso dalla Città di Torino a novembre 2015. Fra gli eventi del Festival che hanno visto il nostro diretto coinvolgimento, una tavola rotonda su alcuni modelli nazionali d'istruzione in Europa e nel mondo, un workshop sui risultati del progetto **Fuoriclasse** contro la dispersione scolastica, la conferenza di chiusura della sociologa **Saskia Sassen** (Columbia University) sul tema *La città come ecosistema formativo*.

Inedito e originale, infine, il progetto **Pizza. Viaggio nel Mediterraneo. Workshop di cultura alimentare e del gusto**, rivolto agli allievi di tre scuole medie di Torino. Ideato da Federico Ferrero, medico nutrizionista e Masterchef Italia, il workshop ha proposto agli studenti una mattinata in compagnia di farine, lievitazioni, pizze, impasti e assaggi, ma anche di racconti dall'epica classica e informazioni di base sulla cultura e la scienza dell'alimentazione.

Tre programmi sperimentali, rispettivamente in Emilia Romagna, Trentino e Piemonte, sono stati realizzati o portati a termine nel 2015 allo scopo di verificare «sul campo» innovative politiche

di inclusione scolastica e sociale, sulla scorta delle conclusioni del nostro Rapporto ***Gli alunni con disabilità nella scuola italiana: bilancio e proposte.***



In primo luogo, si è definitivamente e positivamente con-

cluso il ***Progetto dei 300 giorni***, in collaborazione con l'USR Emilia-Romagna, rivolto a studenti con disturbi dello spettro autistico frequentanti le scuole secondarie di II grado della regione e finalizzato a sperimentare e diffondere strumenti e processi formativi per valutarne e migliorarne l'autonomia. I risultati dell'esperienza sono stati presentati a livello nazionale a rappresentanti del Governo e del Miur, come pure in diverse sedi locali. Le Edizioni Erickson per l'occasione hanno pubblicato il volume *Il Progetto dei 300 giorni. Autismo in adolescenza tra ricerca e sperimentazione.*

In Trentino è arrivato alla fase finale il ***Progetto di un percorso sperimentale di accompagnamento degli insegnanti***, in collaborazione con l'Iprase, in vista di una revisione del modello di gestione della didattica, della programmazione e dell'organizzazione delle classi in cui siano presenti studenti con Bisogni Educativi Speciali, per promuoverne la piena inclusione. Il progetto vede coinvolte oltre 30 classi e più di 600 alunni di istituti scolastici

trentini del primo ciclo. Una prima valutazione degli esiti della sperimentazione è stata effettuata alla fine del 2015, in vista di una presentazione nazionale e di una pubblicazione nel 2016.

Infine, dal marzo 2015 è partito – con l'inserimento dei primi quattro casi - il programma sperimentale di ***Scuola in ospedale integrata***, volto a consentire a studenti con gravi patologie (in particolare, oncologiche, ma non solo...) di restare in contatto con la propria classe, partecipando alle lezioni grazie alle ICT, beneficiandone in termini didattici e psicologici. Alla luce del successo dei primi mesi e della crescente domanda, all'inizio dell'anno scolastico 2015-16 il programma è stato confermato ed esteso, fino a riguardare oltre 20 studenti lungodegenti, delle elementari, delle medie e delle superiori. Limitato al momento a Torino e Piemonte, con la collaborazione dell'USR Piemonte e dell'Ospedale Infantile Regina Margherita, il programma si propone anche di costruire un modello di collaborazione più efficace fra i docenti delle unità di scuola ospedaliera e la scuola di appartenenza dello studente lungodegente.

Altre iniziative e borse

La ***Scuola di Alta Formazione al Management - SAFM*** è nata nel 2009 su iniziativa della Fondazione Giovanni Agnelli, della Fondazione Pirelli e della Fondazione Edoardo Garrone, in collaborazione con il Collège des Ingénieurs di Parigi.

I partecipanti al programma vengono assunti e retribuiti dalla Scuola e scelti in base al merito ed al potenziale, al termine di un rigoroso e severo processo di selezione. Gratuità e criteri di selezione esclusivamente meritocratici sono i tratti che distinguono il

master SAFM dagli altri corsi di master italiani. I corsi, della durata di 10 mesi, sono basati sul *learning through action*, combinando lezioni in aula a esperienze di lavoro presso le aziende partner. I numeri del corso sono cresciuti negli anni per quanto riguarda sia i partecipanti sia le aziende. Nel 2015 i partecipanti al programma MBA sono stati 34, tra cui 8 ragazze. Le domande di partecipazione sono state 320, con un significativo incremento di giovani con una breve esperienza di lavoro e una diminuzione di quelle di neolaureati. Oltre il 90% dei diplomati SAFM trova occupazione entro un mese dalla fine del programma (il 70% ancor prima della cerimonia di *graduation*).

La Fondazione, inoltre, continua a dare il proprio sostegno a una **Cattedra di economia applicata presso l'Università Bocconi intitolata all'Avvocato Giovanni Agnelli**, istituita nel 2013 nel decimo anniversario della scomparsa. La *professorship* viene assegnata a un docente associato, i cui interessi scientifici comprendano l'economia applicata e che goda di indiscussa reputazione internazionale. Attualmente, la titolare è Chiara Fumagalli, nota ricercatrice di economia industriale.

È poi proseguito lo stimolo alla crescita di una sensibilità all'investimento su se stessi attraverso il programma di prestiti d'onore **UpTOYou**, realizzato con Banca Sella e Politecnico di Torino, destinato a studenti avviati alla laurea magistrale. Si tratta di un prestito a condizioni e tasso d'interesse di favore che lo studente restituirà, con modalità dilazionata, una volta laureato.

Infine, la Fondazione eroga ogni anno le **Borse di studio Vittorio e Zita Pollo** per la frequenza post lauream a un master

in materie scientifiche per figli di dipendenti ed ex dipendenti del gruppo FCA.

Interventi di solidarietà sociale

Dopo l'incorporazione per fusione della Fondazione Edoardo Agnelli, la Fondazione Giovanni Agnelli ha ampliato notevolmente il proprio impegno nel campo della solidarietà tramite erogazioni dirette, previsto anche nel proprio Statuto, laddove esso recita che la Fondazione, oltre allo scopo principale di favorire e incrementare l'istruzione in Italia, "*persegue finalità di solidarietà sociale di beneficenza, assistenza sociale e socio-sanitaria, ricerca scientifica di particolare interesse sociale, istruzione e formazione a favore di persone svantaggiate in ragione di età e di condizioni fisiche, psichiche, economiche, sociali o familiari, erogando a tal fine contributi e sussidi, con priorità alle famiglie di lavoratori che appartengono o abbiano appartenuto al personale del Gruppo Fiat ed alle famiglie residenti in Piemonte e in particolare in Val Chisone*".

La Fondazione si è dotata di un regolamento di autodisciplina, che individua le principali fasi del processo di erogazione dei contributi, e di un Comitato per le erogazioni, composto da membri interni ed esterni, che esprime periodicamente l'indirizzo complessivo delle attività di erogazione.

I contributi erogati dalla Fondazione sia alle persone fisiche sia agli enti sono organizzati in fasce di importo in relazione non meccanica con alcuni parametri di gravità e con la situazione economica dei beneficiari. Gli interventi consistono di solito in erogazioni immediate di somme limitate, nell'ottica di cercare di alleviare alme-

no momentaneamente situazioni a rischio o comunque drammatiche. Nel 2015 sono stati distribuiti complessivamente **712.775 euro**, di cui oltre 500.000 a persone fisiche.

I contributi a enti e/o associazioni di solidarietà sanitaria e sociale di dimensione nazionale sono andati ai seguenti soggetti:

Area Onlus • Fondazione Il Faro • Fondazione S. Anna • Associazione Italiana Sindrome di Williams • Fondazione Piemontese per la ricerca sul cancro • Fondazione Asphi • Cucina Malati Poveri

I contributi a enti e/o associazioni di solidarietà sanitaria e sociale di dimensione locale sono andati ai seguenti soggetti:

Associazione A.M.I.C.A. • Associazione Donatori Midollo Osseo • Dormitorio della Parrocchia della Pentecoste • Gruppo Sportivo Sordoparlanti • Associazione Italiana Trapiantati Fegato • Centro assistenza lavoro immigrati Parrocchia S.S. Pietro e Paolo • Associazione AMORA • Comune di Villar Perosa • Istituto Piccole Sorelle dei Poveri • Casa Carità Arti e Mestieri • Cooperativa La Virgola • Associazione Casa Nostra • Associazione Regina della Pace • MEIC • Gruppo ARCO • Oratorio Salesiano Valdocco • Mensa parrocchiale Sacro Cuore di Gesù • Istituto Osasco • Villa Lauro • Associazione Vides Maina • Laboratorio Educazione alla Pace • Casa OZ • Associazione volontariato protesi dentarie gratuite • Servizi Vincenziani Senza Fissa Dimora San Donato • Gruppo Sportivo Unione Ciechi • Centro di Aiuto alla Vita di Orbassano • Associazione Il Cammino

Principi adottati e dati economici

La redazione del presente documento si ispira ai principi delineati dal GRI "Global Reporting Initiatives", che ha diffuso le linee guida per i bilanci sociali. Nella sua stesura si è tenuto conto della peculiarità della Fondazione ricorrendo ad opportuni adattamenti del modello suggerito dal GRI.

Valore aggiunto prodotto e distribuito

Il valore della produzione culturale è riportato nella tabella seguente:

	2015	2014
A) Fonti per le attività culturali	5.182.166	4.908.840
Gestioni finanziarie	3.011.602	3.620.027
Proventi da partecipazioni	513.832	768.577
Contributi ed entrate occasionali	924.067	767.882
Valore aggiunto di esercizi precedenti	1.147.545	488.038
Fiscalità	(414.880)	(735.684)
B) Costi di struttura delle att. culturali	(354.025)	(289.102)
Spese di funzionamento e struttura	(325.031)	(288.186)
Ammortamenti e sopravvenienze	(28.994)	(916)
C) Valore aggiunto prodotto Attività	4.828.141	4.619.738
Ricerca	1.202.554	1.159.435
Attività a favore dell'istruzione	983.684	884.973
Interventi di solidarietà sociale	712.775	704.655
Valore aggiunto destinato a iniziative future	1.929.128	1.870.675
D) Valore aggiunto distribuito/destinato	4.828.141	4.619.738

Si descrivono qui di seguito le principali componenti della produzione culturale.

Fonti per le attività culturali

Le fonti lorde per attività culturali sono rappresentate dai proventi finanziari e dalle plusvalenze nette realizzate sui valori mobiliari affidati alle gestioni patrimoniali (Banca Patrimoni e Banca Generali), dai dividendi sulle partecipazioni azionarie e dai contributi ricevuti da Exor, FCA e CNH Industrial.

	2015	2014
Gestioni finanziarie di portafoglio	3.011.602	3.620.027
Proventi da partecipazioni	513.832	768.577
Contributi ed entrate occasionali	924.067	767.882
Valore aggiunto prodotto in es. prec.	1.147.545	488.038
Fonti lorde per attività culturali	5.597.046	5.644.524
Fiscalità	(414.880)	(735.684)
Fonti nette per attività culturali	5.182.166	4.908.840

L'incremento delle fonti lorde per attività culturali è principalmente dovuto al maggior valore aggiunto prodotto in esercizi precedenti e ai maggiori contributi ricevuti nel corso del 2015 a conferma del rinnovato supporto dei sostenitori della Fondazione alle iniziative ed obiettivi perseguiti dalla medesima. Le gestioni finanziarie di portafoglio hanno subito un leggero decremento dovuto principalmente a minori plusvalenze realizzate sulla cessione di azioni e al peggioramento dell'andamento dei corsi e dei rendimenti dei titoli in portafoglio.

Il valore aggiunto prodotto in esercizi precedenti accoglie le risorse destinate ad essere distribuite a fronte di specifiche iniziative culturali realizzate nell'esercizio e concorre pertanto a formare il valore aggiunto distribuito nell'esercizio in oggetto. Le imposte che rettificano le fonti lorde della produzione culturale sono relative all'imposta sostitutiva sulle gestioni patrimoniali e alle imposte sul reddito (IRES e IRAP).

Costi di struttura delle attività culturali

	2015	2014
Costo del personale di struttura	173.478	176.264
Spese generali e altri costi	180.547	112.838
Costi di struttura delle attività culturali	354.025	289.102

Il costo del personale indicato è relativo alla sola struttura, dal momento che la quasi totalità dell'organico della Fondazione è dedicato alle iniziative di ricerca, divulgazione scientifica e solidarietà. Si evidenzia inoltre un contenimento delle spese generali degli altri costi di struttura.

Valore aggiunto distribuito/destinato ad iniziative future

Nel seguito è illustrata la destinazione del valore aggiunto prodotto nell'esercizio 2015 alle principali iniziative di ricerca, divulgazione scientifica e solidarietà sociale:

	Ricerca	Attività a favore dell'istruzione	Interventi di solidarietà sociale
Eduscopio	233.569		
Altre ricerche sulla scuola	59.782		
Cattedra avv. Giovanni Agnelli presso Univ. Bocconi		522.225	
Borse di studio		72.217	
Divulgazione scientifica (SSA, workshops)		40.525	
Scuola di alta formazione al management (SAFM)		3.917	
Italiano per studiare		26.072	
Divulgazione culturale		261.113	
Aiuti diretti a persone in difficoltà			516.361
Sostegno a enti nazionali di assistenza			143.090
Sostegno a enti locali di assistenza			53.324
Altre	909.203	57.615	0
Totale	1.202.554	983.684	712.775
Valore aggiunto destinato a iniziative future		1.929.128	
Valore aggiunto distribuito / destinato a iniziative future		4.828.141	

PRINCIPALI INIZIATIVE

La Fondazione ha deciso di promuovere alcune importanti iniziative a favore dell'istruzione alle quali è destinato parte del valore aggiunto prodotto nell'esercizio. Le attività preliminari finalizzate all'organizzazione e promozione di tali iniziative sono state parte del programma del lavoro della Fondazione già negli ultimi tre esercizi: Progetti Edilizia scolastica finalizzato alla ristrutturazione di un edificio scolastico, Progetto Start Up dedicato ad imprese innovative in fase di sviluppo.

Obiettivi per il 2016

Come anticipava la Presidente nella sua lettera d'apertura di questo Bilancio Sociale, il 2016 è per la Fondazione Agnelli un anno particolare, l'anno del Cinquantenario. La Fondazione, infatti, è nata il 20 dicembre 1966, nel Centenario della nascita del Senatore Giovanni Agnelli, fondatore della Fiat, imprenditore lungimirante e grande europeista ante litteram. L'Avvocato Agnelli, per ricordarlo a un secolo di distanza, volle fortemente che a Torino venisse creata un'istituzione culturale di profilo nazionale e orizzonte internazionale, che portasse in Italia le metodologie innovative, il rigore scientifico e lo stile di lavoro *policy-oriented* della ricerca nel campo delle scienze sociali in quegli anni affermatasi nei paesi occidentali più avanzati e, in particolare, in quelli anglosassoni. Dandole una forma istituzionale, quella appunto di fondazione (*"un patrimonio per uno scopo"*) che nel nostro Paese era ancora poco diffusa, ma era probabilmente la più appropriata a garantirle autonomia di risorse e indipendenza di scelte culturali. Nel 1967 la Fondazione divenne pienamente operativa.

Nel corso del 2016 il nostro impegno principale, anche se non esclusivo, sarà dunque progettare e fare decollare un cospicuo numero di iniziative "speciali" per ricordare la ricorrenza, che avranno luogo fra la fine del 2016 e la prima metà del 2017.

Il primo importante progetto del programma del Cinquantenario è il ritorno della Fondazione nella sua sede di Via Giacosa, negli edifici dove per alcuni decenni essa ha già operato, fino al 2011. Ma sarà molto di più di un semplice ritorno. Grazie,

infatti, a un innovativo progetto dell'architetto Carlo Ratti la sede della Fondazione Agnelli vuole diventare uno spazio aperto alla comunità torinese e nazionale, alle scuole e a tutti coloro che siano portatori di idee originali e di progetti orientati a costruire per l'Italia un futuro prospero, all'altezza delle domande difficili che la modernità globale pone all'economia, alla politica, alla scienza e alla cultura, così da garantire a tutti i cittadini le condizioni della propria realizzazione personale, benessere economico e pienezza di vita democratica. Uno spazio aperto dove la nostra ormai consolidata attenzione ai grandi temi dell'*education* e della formazione, nelle loro varie declinazioni, sappia coniugarsi – anche attraverso *partnership* selezionate - con la tensione all'innovazione che viene dalle migliori comunità scientifiche, tecnologiche e imprenditoriali. Ci sembra questo il modo giusto per festeggiare il Cinquantenario, ma anche e soprattutto per rinnovare la missione che lo statuto originariamente affida alla Fondazione Agnelli - *approfondire e diffondere la conoscenza delle condizioni da cui dipende il progresso dell'Italia in campo economico, scientifico, sociale e culturale e operare a sostegno della ricerca scientifica* - confermando e rafforzando quella coerenza di elaborazione che ci sembra abbia caratterizzato questi nostri primi cinque decenni di attività.

Nel momento in cui questo Bilancio Sociale va in stampa, lo schema generale delle attività previste per il Cinquantenario e i programmi delle singole iniziative sono in una fase di avanzata gestazione. Consentiteci, però, di non anticiparne i dettagli, se non altro per lasciare il gusto della scoperta ai nostri amici e ai nostri interlocutori vecchi e nuovi.

Un altro modo che la Fondazione ha per festeggiare la ricorrenza

è, però, ... continuare a lavorare e a fare ricerca come ha sempre fatto. Per questa ragione, i progetti messi in cantiere in questi ultimi anni non passano affatto in secondo piano rispetto a quelli del Cinquantenario.

Nel 2016 intendiamo, dunque, far fare passi decisivi al nostro programma sull'*edilizia scolastica e il rinnovamento degli ambienti di apprendimento*, sia chiudendo il *Rapporto di ricerca* annunciato sia passando alla fase progettuale vera e propria di *Torino fa scuola*, che porterà alla ristrutturazione e riqualificazione di due scuole medie della città. Come pure abbiamo voluto procedere sulla strada promettente e ricca di positivi riscontri da parte dell'opinione pubblica avviata con *Eduscopio* ed *EduscopioLavoro*, aggiornandoli con regolarità e tempestività, integrandoli per renderli sempre più strumento utile per studenti e famiglie impegnati nella scelta della scuola superiore. E lo stesso vale per gli altri numerosi progetti di ricerca e di attività delineati nelle pagine precedenti, sulla scuola e sull'università.

Insomma, abbiamo l'ambizione di affermare che il 2016 deve essere un anno speciale e, allo stesso tempo, un anno di normale e produttivo lavoro, come per cinquant'anni la Fondazione Agnelli ha cercato di fare.